

Considerazioni del Ministro per i Rapporti con il Parlamento, On. Carlo Giovanardi

Come si evince, attraverso specifiche misurazioni, la Relazione offre un panorama molto ampio e dettagliato inerente l'esposizione alle sostanze psicotrope illegali della popolazione generale.

L'ulteriore incremento del consumo di droghe rispetto al 2000 e i dati riguardo alla scarsa percezione del rischio da parte di ampie porzioni della popolazione giovanile impongono scelte operative irrinunciabili nel campo della prevenzione e del contrasto al traffico di stupefacenti, tali da evitare che il "convivere" con sostanze ritenute dannose per la salute e la società dalle Convenzioni Internazionali divenga un fatto condiviso o accettato passivamente nel nostro Paese. I dati illustrati nella Relazione indicano a questo proposito una minore attenzione da parte dei media alle problematiche inerenti le droghe: un importante contributo a favorire l'adesione alle norme in materia di consumo di sostanze illegali da parte dei cittadini potrebbe venire da un più intenso coinvolgimento dei mezzi di comunicazione capace di raggiungere con informazioni adeguate anche gli ambiti sociali più difficili e "lontani" dalle istituzioni.

Il ricorso in genere all'assunzione di sostanze psicotrope illegali, l'incremento del consumo degli psicostimolanti, in particolare della cocaina, le implicazioni per la salute, la sicurezza, l'economia richiedono una assunzione di consapevolezza da parte di tutte le istituzioni, dei cittadini in generale. I professionisti che operano nella scuola e nel sistema sanitario, nelle Forze dell'Ordine e nelle agenzie mediatiche sono chiamati ad impegnarsi personalmente al fine di non subire come fatalità ineluttabile una condizione sociale in cui la prevalenza del consumo di droga diviene così preoccupante.

La diffusione di tali sostanze illegali a tutte le categorie sociali e a quanti mantengono apparentemente buoni livelli di integrazione rischia di indurre crescenti disfunzioni nella vita relazionale e professionale con immaginabili effetti sulle attività professionali e sociali, un possibile indebolimento delle strutture istituzionali, della capacità di partecipazione, sino a minare le basi stesse della democrazia.

Contrastare l'atteggiamento di leggerezza nell'affrontare il problema a tutti i livelli e rinnovare l'impegno istituzionale, nella consapevolezza che le strategie di riduzione della domanda e dell'offerta di droghe sono realmente efficaci, può contrastare questo trend e preparare per le generazioni nuove uno scenario meno problematico. In alternativa, condizioni sociali caratterizzate dallo sradicamento e dalla povertà culturale, proposte di prevenzione che non tengano in conto principi e linee guida accreditati, percorsi di trattamento che si limitino ad interventi standard e obsoleti permetteranno che il fenomeno continui a svilupparsi con sempre maggiore intensità e capacità di infiltrare tutti gli strati sociali.

E' mia ferma intenzione operare perché ciò non accada, confermando e rilanciando i capisaldi dell'azione che hanno ispirato l'attività dell'On. Gianfranco Fini, titolare nel precedente Governo della delega sulle tossicodipendenze.

Prevenzione, repressione e recupero rimarranno pertanto i momenti attraverso i quali

si potranno ottenere i più efficaci risultati.

Prevenzione perché si diffonda sempre di più la cultura dei danni irreversibili che può provocare il consumo di sostanze stupefacenti.

Repressione perché si irrobustisca a livello nazionale e internazionale il contrasto ai mercanti di morte.

Recupero perché con il concorso di pubblico e privato-sociale nessuno di coloro che sono entrati nel tunnel della droga possa sentirsi abbandonato e non abbia una possibilità di reinserimento a pieno titolo nella Società.